

**I dirigenti delle utility dei primi sei Comuni italiani costano 11 milioni di euro l'anno**

Milano, 9 marzo – Le aziende controllate dai sei principali Comuni italiani creano 523 posti tra amministratori e componenti del collegio sindacale (con un aggregato di 66 imprese). Le nomine dirette dei sindaci di Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino sono 279. Le posizioni al top - come presidente, vice presidente e amministratore delegato - sono 90, con compensi per 11,1 milioni di euro. È quanto emerge da uno studio realizzato da Mediobanca per la fondazione Civicum. L'indagine analizza le maggiori società a controllo diretto e indiretto.

Più nello specifico, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, è quello che nomina di più (60), seguito da Rosa Russo Iervolino (Napoli, 55) e Gianni Alemanno (Roma, 54). Più indietro Letizia Moratti (Milano, 48), Sergio Cofferati (Bologna, 34) e Adriano Paroli (Brescia, 28).

Lo studio riguarda 338 aziende (66 se aggregate), 218 delle quali facenti capo a gruppi quotati in Borsa. Tipicamente, si occupano di cinque settori: energia, ambiente, acqua, trasporti e aeroporti. Stiamo parlando di società i cui bilanci non sempre sono floridi, come ha ricordato il presidente di Civicum, Federico Sassoli de Bianchi: "Le maggiori voragini sono segnate dall'Atac, la società dei trasporti di Roma, con 583 milioni, da Ctp, trasporti di Napoli, con 175 milioni, dall'Asia, igiene ambientale di Napoli, con 68 milioni, dall'Ama, igiene ambientale di Roma, con 45 milioni, da Bagnoli Futura, immobiliare di Napoli, con 41 milioni, e dall'Anm, ancora trasporti di Napoli, con 25 milioni".

Nonostante i buchi, l'impressione che emerge dal report è che ormai l'energia sia il vero business dei sindaci. Impresione che deriva dal peso delle controllate del settore. A fine 2007 Letizia Moratti (Milano), attraverso le imprese a controllo comunale, rappresentava l'undicesimo gruppo energetico italiano con 9 miliardi di euro di fatturato, più della galassia dei Benetton, per capirci. Gianni Alemanno (Roma) era al 29esimo posto, con 4,1 miliardi di fatturato, più della Barilla. Senza le imprese energetiche, però, Milano passa da 9 a 2 miliardi e scivola al 71esimo posto, sempre davanti a Roma che si colloca all'86esimo.